

L'architetto Mario Cucinella, pioniere della "sostenibilità", racconta come sia possibile restituire il territorio alle persone che ci vivono. «L'urbanistica va fatta con la gente, non dentro i palazzi» dice. E parla di progetti andati a segno e di fallimenti

«La città a misura d'uomo»

L'INCONTRO

MILANO

Restituire la città ai suoi abitanti, «per decidere se il futuro lo dobbiamo progettare o lo dobbiamo subire». Perché l'urbanistica «va fatta con la gente, non dentro i palazzi». In trent'anni di carriera Mario Cucinella, architetto pioniere della sostenibilità, ha visto molti progetti di successo e altrettanti fallimenti: quartieri fantasma che deturpano il territorio, nei quali il coinvolgimento sociale è stato del tutto ignorato. «E invece è il valore aggiunto, quello che fa davvero vivere un edificio», spiega. Come l'asilo che, tramite la onlus Vento di Terra, Cucinella ha realizzato nella striscia di Gaza: ospitava 130 bambini, una mensa, un ambulatorio pediatrico ed era diventato un centro di aggregazione per le mamme, prima di essere distrutto dalle bombe lo scorso febbraio.

I PROBLEMI

Cucinella ha lavorato per cinque anni come capo progetto nello studio di Renzo Piano e l'anno scorso i due architetti si sono ritrovati fianco a fianco nel gruppo "G124" per il recupero delle periferie in Italia: «Siamo andati per le strade a parlare con la gente e ci siamo imbattuti in problemi enormi. In una società colta e democratica abitare dovrebbe essere un diritto. L'edilizia sociale ha a disposizione miliardi di metri quadri, eppure c'è un esercito silenzioso composto da precari, da giovani e anziani, da famiglie in difficoltà economiche che non trova rispondeva in un mercato fermo a trent'anni fa». E' necessario intercettare biso-

gni che vengono ignorati, «come il precario che guadagna mille euro al mese o il padre divorziato costretto a dormire in auto: possibile che non riusciamo a creare un modello edilizio semplice e minimale, inserito in un quartiere?».

Abitare, afferma Cucinella, è molto più di un alloggio ed è ciò che insegnerà agli studenti della "Sos School of sustainability",

scuola di **architettura** sostenibile che partirà il prossimo settembre a Bologna. Sede: «La Bolognina, una vecchia fabbrica ristrutturata, prova concreta di una rigenerazione urbana possibile».

DEGENERAZIONE

La ristrutturazione edilizia, spiega l'architetto, è l'hardware mentre la rigenerazione è il software, «senza il fattore umano e la partecipazione della gente le ristrutturazioni non funzionano». Un esempio? «Il mercato del Navile a Bologna, un disastro conseguenza della crisi ma anche di soluzioni urbanistico-amministrative che sono collassate, tra eterni ritardi e cantieri bloccati. Un'operazione positiva che è diventata negativa, passando da rigenerazione a degenerazione», dice Cucinella.

I RISULTATI

E poi ci sono i successi, «come il recupero del viadotto dei Presidenti a Roma, «costruito decenni fa per ospitare una ferrovia leggera mai completata e lasciato in totale abbandono. «Lo abbiamo ripulito e restituito agli abitanti, a dimostrazione che anche un'azione molto semplice libera energie, purché sia fatta insieme alla gente». Per cambiare il volto di una città non ser-

vono solo le grandi opere: «Bisogna lavorare nei vuoti, negli spazi non risolti. È un'azione minuta: mettere a posto una strada, realizzare una pista ciclabile. È l'antidoto all'inerzia, a chi dice non è suo compito, che ci penserà qualcun altro».

Una delle quattro aree di lavoro della scuola, infatti, è **l'architettura** come business sociale: «L'urbanistica oggi è materia di economisti, architetti e politici. Ma se aggiungiamo anche un sociologo e un poeta forse avremo una visione diversa delle nostre città». Che grazie al lavoro sui materiali - vetro, ceramica e cemento - avranno edifici che non consumeranno nulla e non impatteranno sulle emissioni di anidride carbonica.

ENERGIA

«Oggi il 50 per cento dell'energia prodotta viene bruciata dalle abitazioni», sottolinea Cucinella, che sempre a Gaza ha progettato una scuola con tutti i requisiti di sostenibilità. L'impianto di condizionamento ricalca le antiche tecniche di aerazione ideate dai beduini, con uno strato d'aria alimentato da tubazioni geotermiche, pannelli solari per l'energia

elettrica e vasche per il recupero dell'acqua, filtrata e riutilizzata per le pulizie, i servizi igienici e l'irrigazione. Per una piccola perla di architettura sostenibile in una zona di guerra ci si deve misurare con piani regolatori non approvati risalenti all'87 in una città come Catania. «Su questi temi vogliamo essere un po' scomodi - afferma Cucinella - Non risolveremo tutti i problemi, ma intendiamo affermare il principio che la dignità dell'abitare è un diritto».

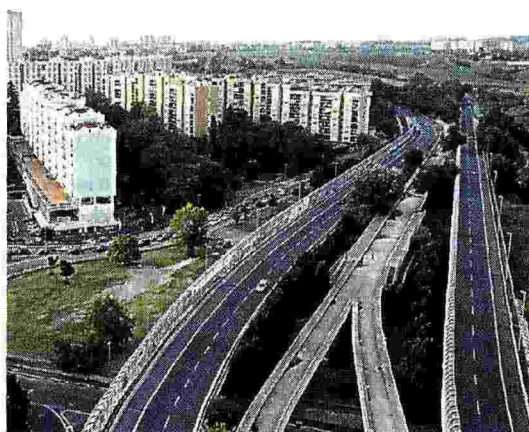
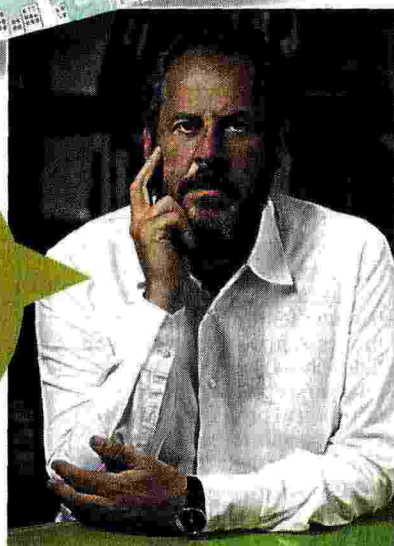
Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«DAL DISASTRO DEL MERCATO DEL NAVILE A BOLOGNA ALL'OTTIMO RECUPERO A ROMA DEL VIADOTTO DEI PRESIDENTI»



Mario Cucinella è a capo della "Sos School of sustainability" a Bologna



LE REALIZZAZIONI

In alto l'asilo costruito nella Striscia di Gaza con la onlus Vento di Terra e distrutto dai bombardamenti
Sopra il Viadotto dei presidenti a Roma nel quartiere del Nuovo Salario

IL RENDERING

Il progetto per fare un'area verde e conviviale dello spazio sotto il Viadotto dei presidenti, che nell'ultimo anno è stato riqualificato



«IN UNA SOCIETÀ COLTA E DEMOCRATICA ABITARE DOVREBBE ESSERE UN DIRITTO DI TUTTI»